

...ssoera Mattuh Kholi, esponente della
...nizzazione islamica del Paese e fermo
...sono «uguaglianza, fratellanza e libertà,
...corso nasce in un Paese dove, da decenni, le
...chi da parte dei fondamentalisti: come
...ratore del Forum cristiano per la
...ad oggi si sono verificati 335 attacchi ai
...nel 2006 e una quarantina lo scorso anno.

Al convegno nazionale
dell'Apostolato biblico
gli interventi di Fabris,
Ghidelli e Bissoli

...monsignor Rinaldo Fabris in
...mostrato, ad esempio, come
...mettersi alla scuola di san Paolo,
...autentico «maestro della Parola di
...Dio, in quanto egli fonda le
...comunità cristiane sull'ascolto di
...questa Parola». Citando
...ripetutamente le sue Lettere e gli

...l'azione pastorale: per insegnare,
...convincere, correggere, educare a
...compiere la volontà di Dio». Una
...prospettiva sulla quale ha
...concordato anche monsignor Carlo
...Ghidelli, vescovo di Lanciano-
...Ortona e membro del Settore
...apostolato biblico nazionale,

...realizzare la reazione a catena
...innescata dalla Parola di Dio, per cui
...il suo ascolto diventa
...approfondimento nella catechesi, si
...trasforma in preghiera nella liturgia,
...si fa assimilazione nel servizio della
...carità, diventa diffusione nell'azione
...missionaria». (M.Mu.)

VERSO GLI ALTARI

Una vita per il riscatto spirituale
e sociale dei «ragazzi di strada»
Stamani il rito presieduto
dal cardinale Saraiva Martins

Giuseppina Nicoli beata Oggi la Sardegna in festa

DA CAGLIARI SERGIO NUVOLI

Cagliari e la Sardegna oggi vivono un giorno storico: viene beatificata suor Giuseppina Nicoli, la Figlia della Carità nota in città per aver accolto e salvato centinaia di *piccioccus de crobi* - i ragazzi che affollavano i viali del quartiere Marina -, morta nel 1924 dopo una vita spesa per l'educazione e il riscatto dei più poveri. A presiedere la beatificazione - la prima mai celebrata nell'isola - sarà il prefetto della Congregazione delle cause dei santi, il cardinale José Saraiva Martins. La religiosa è originaria di Casatisma, paese in provincia di Pavia, ma ha trascorso gran parte della sua vita nell'isola e si aggiunge alla lista dei santi e beati sardi. Ne parliamo con l'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Mani.

Lei ha definito la vita di suor Nicoli «un miracolo di normalità». La Chiesa, beatificandola, quale messaggio vuole lanciare?

Suor Nicoli non ha fatto segni o prodigi visibili, né era una santa presso la quale accorrevano le folle: era lei ad andare dove c'era bisogno. Sta qui il valore fondamentale della santità - e l'importanza della beatificazione - di questa creatura così normale. Ha fatto tutto con un amore indicibile compiendo quello che il Signore le poneva davanti. Quindi è un modello di santità per tutti: è la forma esistenziale per poter dire che tutti siamo chiamati a vivere la santità.

In che momento avviene questa beatificazione? Alla fine di una Missione cittadina in cui la Chiesa ha proposto la santità della carità, dell'impe-

Per la prima volta l'isola ospita una cerimonia di beatificazione. L'arcivescovo di Cagliari, Mani: «La sua dedizione totale a Dio e ai fratelli più bisognosi, vissuta nella normalità, ricorda che tutti siamo chiamati alla santità»

gnolo nel proprio dovere. Ciò fa capire che le insegnanti devono fare il loro lavoro nel modo migliore, come faceva suor Nicoli, e le suore devono fare le suore nel modo migliore, come faceva suor Nicoli. Dove c'è la necessità, bisogna correre come ha fatto suor Nicoli.

Come si inserisce questo evento nel fitto quadro di iniziative che la diocesi sta portando avanti?

È un momento di grande dinamismo, la Chiesa si deve impegnare. Ogni evento ha richiamato l'altro, e tutti sono dentro l'Anno Mariano, che si è celebrato fondamentalmente con la Missione cittadina a Cagliari. La beatificazione è alla fine della Missione e il Papa a settembre si farà pellegrino a Bonaria all'interno dell'Anno Mariano. Ho invitato il Pontefice a compiere un grande gesto, a confermare la fede dei cagliaritari e offrirli a Dio attraverso Maria.

L'auspicio delle Figlie della Carità è che da questa beatificazione riprendano slancio le vocazioni. Com'è la situazione a Cagliari?

Molti istituti religiosi - in particolare in Europa - attraversano momenti di difficoltà. La proposta di suor Nicoli come santa può essere senz'altro di grande valore per le giovani che intendono oggi consacrare la vita a Dio. Oggi verrà beatificata - e glorificata - una suora, una creatura, che ha dedicato tutta la vita a Dio. Ogni santo è una parola detta con forza.

È un momento storico per la Chiesa sarda: per la prima volta una beatificazione viene celebrata nell'isola. Lei, quale presidente della Conferenza episcopale sarda, cosa vuol dire a tutti i sardi?

Dico che la risposta all'uomo di oggi - e ai mali d'oggi - è la santità delle persone. Si corre un rischio gravissimo: pensare solo a leggi e strutture. Importanti ma inutili, se non si cambiano interiormente le persone. E si cambiano se - parliamoci chiaro - si potrà avere una scuola migliore, nella misura in cui gli insegnanti si fanno santi, facendolo cioè nel modo migliore. E se mancano le strutture fanno scattare non il principio di protesta, ma quello di supplenza. Quando in casa il babbo è un disgraziato, la mamma fa anche da padre. Se la situazione delle famiglie è disastrosa, non si faccia valere solo il diritto, ma si faccia valere il perdono. Se in famiglia nessuna accetta di perdonare, scoppia la guerra. Se c'è da offrire un servizio, da politico o da sindacalista, lo si faccia per il bene comune. Ma la risposta che la Chiesa dà alle situazioni di oggi è la santità dei suoi figli: se i sardi si impegnano a raggiungere la perfezione cristiana, ad essere onesti, puliti, santi cittadini, la Sardegna avrà uno sviluppo bellissimo.

«Riconoscere Cristo e abbandonati»

...pieno dentro questo avvenimen-
...to così importante e decisivo per
...la Compagnia: da questa celebra-
...zione ci aspettiamo un risveglio
...forte dello spirito delle Figlie del-
...la Carità, uno spirito di fede, um-
...iltà, semplicità e carità in modo
...da poter imitare l'esito che una vi-
...ta così ha prodotto in suor Giusep-
...pina Nicoli.

La lettera che Benedetto XVI vi ha
inviato contiene l'auspicio che la
beatificazione «susciti rinnovato
fervore nella sequela di Cristo».

Noi questo ci aspettiamo: un rin-
novamento nello spirito e nel de-
siderio di donarci agli altri, nella
consapevolezza che i poveri non
ci mancano mai. Questo chiediamo
al Signore.

La Chiesa, beatificando suor Ni-
coli, vi indica una strada?

Sì, la pratica della virtù e dell'a-
more per il Signore che abbiamo
scelto come unica speranza della
nostra vita.

Che effetto fa sentirsi dire che
questa è la strada giusta, è la stra-
da per ognuna di voi?

È uno stimolo, un incoraggiamen-
to per dirci che, se è arrivata suor
Giuseppina Nicoli a questo punto,
possiamo arrivarci anche noi: at-
traverso l'amore di Dio riversato
sui poveri. Come voleva san Vin-
cenzo, per noi Gesù Cristo deve es-
sere contemplato nel volto dei po-
veri: una contemplazione di Dio
nei nostri fratelli che sono in diffi-
coltà, in modo particolare nei sof-
ferenti, nel corpo e nello spirito.

Anche a Cagliari, come nel resto
d'Italia, la povertà è in costante
aumento, anche in forme nuove.

Il dolore più grande per noi in que-
sto momento è la carenza di voca-
zioni, perché mancando le forze,
mancheranno anche le braccia
che assisteranno i poveri.

Suor Clementina, qual è la cosa
più bella che si aspetta dalla cele-
brazione di oggi?

La cosa più bella è che nascano
tante vocazioni, e si scoprano tan-
te persone generose che possano
prestare il loro servizio a Dio nel-
la persona dei più poveri.

Sergio Nuvoli



Cagliari: così si presenta oggi l'asilo della Marina

IL PROGRAMMA

Alle 9 la processione dall'asilo della Marina, poi il rito davanti alla Basilica di Bonaria

È la prima volta che la Sardegna ospita una cerimonia di beatificazione. Tutti gli altri santi e beati sardi sono stati proclamati a Roma: Salvatore da Horta, Ignazio da Laconi, Gabriella Sagheddu, Antonia Mesina e fra' Nicola da Gesturi. La celebrazione inizierà alle 10 nella piazza dei Centomila antistante la Basilica di Bonaria, e sarà presieduta dal cardinale José Saraiva Martins, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, affiancato dai cardinali John Njue, arcivescovo di Nairobi e Franc Rodé, prefetto della Congregazione per gli istituti di vita consacrata. Un'ora prima, dall'asilo della Marina di via Bayle dove la beata visse e operò, verso la Basilica partirà una processione di «marianelli», che hanno conosciuto la sua erede spirituale, suor Teresa Tambelli. Alle 12 si terrà il collegamento in diretta con piazza San Pietro per l'Angelus col Papa. Prevista la partecipazione al rito di 30 vescovi (dei quali 16 sardi); le Figlie della Carità hanno annunciato l'arrivo di almeno 80 pullman di fedeli. Ci sarà anche una cinquantina di parenti di suor Giuseppina, tra cui una nipote di primo grado. La famiglia vincenziana sarà presente nella sua massima espressione: la madre generale, suor Evelyne Franc - che porterà all'altare la reliquia della beata -, il padre generale Gregory Gay, il direttore generale delle Figlie della Carità, e tante suore da tutta Europa. Suor Nicoli è la 27ª tra santi e beati della Congregazione delle Figlie della Carità. In piazza dei Centomila è stato allestito un palco di circa 700 metri quadrati, e sono stati piazzati 4mila posti a sedere. Durante l'offertorio interverranno i «marianelli», oggi adulti; verranno portati un quadro raffigurante la beata recato da una delegazione di Voghera (città in cui visse la famiglia di suor Nicoli) e una tesi di laurea a lei dedicata. Accompaneranno il rito otto corali cagliaritari guidate dal maestro monsignor Gianfranco Deiosso. (S.Nuv.)

la biografia

Nata vicino a Pavia, arrivò a Cagliari all'età di 21 anni
Ragazze povere e «marianelli» la sua terra di missione

Suor Giuseppina Nicoli viene dichiarata beata per un miracolo, avvenuto dopo la sua morte, che coinvolse un giovane militare di un paesino del bergamasco, guarito da un tumore osseo. Ma la sua vita è stata piena di piccoli e grandi «miracoli».

Nata a Casatisma (Pavia) il 18 novembre 1863, quinta di dieci figli, giunse a Cagliari all'inizio del 1885: aveva 21 anni e trovò ad accoglierla padre Felice Prinetti, fratello del suo direttore spirituale, segretario dell'arcivescovo dell'epoca e fondatore delle suore Giuseppine. Da allora, le Figlie della Carità parteciparono all'azione di rinnovamento della diocesi. Suor Giuseppina si dedicò all'i-

struzione delle ragazze povere al Conservatorio della Provvidenza e fondò una scuola di catechismo per ragazzi abbandonati. Dopo una parentesi a Sassari, dove guidò le Dame della Carità, e a Torino, tornò a Cagliari nel 1914. Fu qui che la vita di suor Nicoli conobbe il periodo più fecondo. Dopo aver dato vita anche in città alle «Damine di Carità» per la visita dei poveri a domicilio, il suo nome si legò indissolubilmente a *is piccioccus de crobi* (letteralmente, i ragazzi della cesta), noti in città per il loro particolare strumento di lavoro, *sa corbula* (la cesta): ragazzini scalzi, mal vestiti e denutriti, che s'addensavano vicino al mercato che confinava con l'asilo della Marina. Si

guadagnavano da vivere portando i bagagli di coloro che sostavano in città e la spesa che i "signori" facevano al mercato. Bussavano all'asilo per chiedere da mangiare, e qualche volta rubavano per sfamarsi. Divennero presto un problema, tanto che l'amministrazione comunale pensava addirittura di sgherbarli. Suor Nicoli seppe conquistarli, ed educò come una vera mamma. Li ribattezzò con il nome di «Marianelli», cioè «i monelli di Maria»: li istruì nella fede, e li restituì alla vita sociale arricchiti della coscienza della propria dignità. Ogni mattina alle 5 la suora passava per le vie del quartiere per svegliarli, partecipare con loro alla messa e offrirgli la colazione all'asilo. Divenne-

ro presto centinaia.
Come è accaduto a molti santi, anche suor Giuseppina subì l'onta di una ingiuria: il fascismo era da poco salito al potere e il presidente fascista dell'asilo della Marina avrebbe voluto che le suore si sottomettessero a un controllo sull'insegnamento. La risposta al loro rifiuto fu terribile: alcuni articoli sui giornali le denigrarono. La beata accettò in silenzio la calunnia. Morì la mattina del 31 dicembre 1924, a 61 anni. La carità è stata «la regola di tutti i suoi pensieri, di tutte le sue parole, di tutte le sue azioni»: così ebbe a dire di lei suor Tambelli, la sua collaboratrice più vicina, che ne continuò l'opera. (S.Nuv.)

sei principi sociali di base del Corano - osserva Maftuh Kholil, esponente della «Nahdlatul Ulama», la più grande organizzazione islamica del Paese e fermo sostenitore del dialogo interreligioso - sono «uguaglianza, fratellanza e libertà, aiuto reciproco, pace e tolleranza». Il corso nasce in un Paese dove, da decenni, le Chiese cristiane sono oggetto di attacchi da parte dei fondamentalisti: come spiega John Simon Timorason, coordinatore del Forum cristiano per la comunicazione, in Indonesia, dal 1996 ad oggi si sono verificati 335 attacchi ai luoghi di culto cristiani, di cui settanta nel 2006 e una quarantina lo scorso anno.

Al convegno nazionale dell'Apostolato biblico gli interventi di Fabris, Ghidelli e Bissoli

monsignor Rinaldo Fabris ha mostrato, ad esempio, come mettersi alla scuola di san Paolo, autentico «maestro della Parola di Dio, in quanto egli fonda le comunità cristiane sull'ascolto di questa Parola». Citando ripetutamente le sue Lettere e gli

l'azione pastorale: per convincere, correggere, ed compiere la volontà di Dio prospettiva sulla quale ha concordato anche monsignor Ghidelli, vescovo di Lancia Ortona e membro del Set apostolato biblico naziona



Suor Giuseppina Nicoli e i suoi «ragazzi della cesta», l'infanzia povera di Cagliari

«Ci insegna a riconoscere Cristo nei più piccoli e abbandonati»

Suor Dessì, visitatrice provinciale per la Sardegna delle Figlie della Carità: «La beatificazione della nostra consorella risveglia lo spirito della nostra congregazione»

DA CAGLIARI

Di 121 opere create in ogni angolo della Sardegna in un secolo e mezzo di presenza sono rimaste in funzione 17 scuole materne, 12 case di riposo, cinque centri sociali e di accoglienza, quattro scuole paritarie medie e superiori, sei tra ospedali e cliniche universitarie. Attualmente nel mondo ci sono più di ventimila Figlie della Carità, sparse in tutti i continenti. Suor Clementina Dessì è la visitatrice provinciale per la Sardegna delle Figlie della Carità, la congregazione in festa per la beatificazione di una loro consorella, suor Giuseppina Nicoli. Per questo speciale appuntamento - il primo che si svolge nell'isola - si sono dovute misurare con un'organizzazione complessa, con difficoltà inusuali per chi ha fatto dell'amore a Dio e ai poveri il proprio stile di vita. Da tempo, infatti, un comitato organizzatore lavorava dietro le quinte per organizzare il grande appuntamento di domenica 3 febbraio. Suor Clementina, quali sono i sentimenti nel suo cuore in questo particolarissimo momento? Un senso di grande serenità, pur dopo la fatica della preparazione. Proviamo una grande gioia per questo dono di Dio: per tutte noi Figlie della Carità la beatificazione di suor Giuseppina è un dono che il Signore ha voluto fare alla nostra Compagnia. Cosa ha comportato occuparsi della macchina organizzativa dell'evento? Ci ha portato a dimenticare per un momento, in questi mesi, tutti gli altri nostri impegni per tuffarci in

pieno dentro questo avvenimento così importante e decisivo per la Compagnia: da questa celebrazione ci aspettiamo un risveglio forte dello spirito delle Figlie della Carità, uno spirito di fede, umiltà, semplicità e carità in modo da poter imitare l'esito che una vita così ha prodotto in suor Giuseppina Nicoli. La lettera che Benedetto XVI vi ha inviato contiene l'auspicio che la beatificazione «susciti rinnovato fervore nella sequela di Cristo». Noi questo ci aspettiamo: un rinnovamento nello spirito e nel desiderio di donarci agli altri, nella consapevolezza che i poveri non ci mancano mai. Questo chiediamo al Signore. La Chiesa, beatificando suor Nicoli, vi indica una strada? Sì, la pratica della virtù e dell'amore per il Signore che abbiamo scelto come unica speranza della nostra vita. Che effetto fa sentirsi dire che questa è la strada giusta, è la strada per ognuna di voi? È uno stimolo, un incoraggiamento per dirci che, se è arrivata suor Giuseppina Nicoli a questo punto, possiamo arrivarci anche noi: attraverso l'amore di Dio riversato sui poveri. Come voleva san Vincenzo, per noi Gesù Cristo deve essere contemplato nel volto dei poveri: una contemplazione di Dio nei nostri fratelli che sono in difficoltà, in modo particolare nei sofferenti, nel corpo e nello spirito. Anche a Cagliari, come nel resto d'Italia, la povertà è in costante aumento, anche in forme nuove. Il dolore più grande per noi in questo momento è la carenza di vocazioni, perché mancando le forze, mancheranno anche le braccia che assisteranno i poveri. Suor Clementina, qual è la cosa più bella che si aspetta dalla celebrazione di oggi? La cosa più bella è che nascano tante vocazioni, e si scoprono tante persone generose che possano prestare il loro servizio a Dio nella persona dei più poveri.

Sergio Nuvoli

VERSO GLI ALTARI

Una vita per il riscatto spirituale e sociale dei «ragazzi di strada» Stamani il rito presieduto dal cardinale Saraiva Martins

Giuseppina Nicoli b Oggi la Sardegna in

DA CAGLIARI SERGIO NUVOLI

Cagliari e la Sardegna oggi vivono un giorno storico: viene beatificata suor Giuseppina Nicoli, la Figlia della Carità nota in città per aver accolto e salvato centinaia di *piccioccus de crobi* - i ragazzi che affollavano i viottoli del quartiere Marina -, morta nel 1924 dopo una vita spesa per l'educazione e il riscatto dei più poveri. A presiedere la beatificazione - la prima mai celebrata nell'isola - sarà il prefetto della Congregazione delle cause dei santi, il cardinale José Saraiva Martins. La religiosa è originaria di Casatisma, paese in provincia di Pavia, ma ha trascorso gran parte della sua vita nell'isola e si aggiunge alla lista dei santi e beati sardi. Ne parliamo con l'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Mani. Lei ha definito la vita di suor Nicoli «un miracolo di normalità». La Chiesa, beatificandola, quale messaggio vuole lanciare? Suor Nicoli non ha fatto segni o prodigi visibili, né era una santa presso la quale accorrevano le folle: era lei ad andare dove c'era bisogno. Sta qui il valore fondamentale della santità - e l'importanza della beatificazione - di questa creatura così normale. Ha fatto tutto con un amore indicibile compiendo quello che il Signore le poneva davanti. Quindi è un modello di santità per tutti: è la forma esistenziale per poter dire che tutti siamo chiamati a vivere la santità. In che momento avviene questa beatificazione? Alla fine di una Missione cittadina in cui la Chiesa ha proposto la santità della carità, dell'impe-

Per la prima volta l'isola ospita una cerimonia di beatificazione L'arcivescovo di Cagliari, Mani: «La sua dedizione totale a Dio e ai fratelli più bisognosi, vissuta nella normalità, ricorda che tutti siamo chiamati alla santità»

gnolo nel proprio dovere. Ciò fa capire che le insegnanti devono fare il loro lavoro nel modo migliore, come faceva suor Nicoli, e le suore devono fare le suore nel modo migliore, come faceva suor Nicoli. Dove c'è la necessità, bisogna correre come ha fatto suor Nicoli. Come si inserisce questo evento nel fitto quadro di iniziative che la diocesi sta portando avanti? È un momento di grande dinamismo, la Chiesa si deve impegnare. Ogni evento ha richiamato l'altro, e tutti sono dentro l'Anno Mariano, che si è celebrato fondamentalmente con la Missione cittadina a Cagliari. La beatificazione è alla fine della Missione e il Papa a settembre si farà pellegrino a Bonaria all'interno dell'Anno Mariano. Ho invitato il Pontefice a compiere un grande gesto, a confermare la fede dei cagliaritari e offrirli a Dio attraverso Maria. L'auspicio delle Figlie della Carità è che da questa beatificazione riprendano slancio le vocazioni. Com'è la situazione a Cagliari?

Molti is
attrave
suor N
grande
consac
glorific
dicato
detta c
È un m
prima
nell'iso
za epis
Dico cl
d'oggi
schio g
Import
riorme
moci c
nella m
cendol
struttu
sta, ma
babbo
padre.
non si
lere il p
perdor
servizi
per il b
dà alle
se i sar
ne crisi
ni, la S:



Cagliari: così si presenta oggi l'asilo della Marina

IL PROGRAMMA

Alle 9 la processione dall'asilo della Marina, poi il rito da
È la prima volta che la Sardegna ospita una cerimonia di beatificazione proclamata a Roma: Salvatore da Horta, Ignazio da Laconi, Nicola da Gesturi. La celebrazione inizierà alle 10 nella piazza della città e sarà presieduta dal cardinale José Saraiva Martins, prefetto dell'ufficio per le cause dei santi, affiancato dai cardinali John Njue, arcivescovo di Nairobi e Franco Cossignani, segretario di Stato. Un'ora prima, dall'asilo della Marina di viale della Basilica partirà una processione di «marianelli», che hanno corso la Basilica. Alle 12 si terrà il collegamento in diretta con piazza San Tommaso. La partecipazione al rito di 30 vescovi (dei quali 16 sardi); le Figlie della Carità, almeno 80 pullman di fedeli. Ci sarà anche una cinquantina di pastori di primo grado. La famiglia vincenziana sarà presente nella sua massima rappresentanza: Evelynne Franc - che porterà all'altare la reliquia della beata -, il parroco della Basilica, e tante suore da tutta Europa. Suor Giuseppina Nicoli, Congregazione delle Figlie della Carità. In piazza dei Centomila è prevista una messa solenne con 4 mila posti a sedere. Durante l'offerta di pace, verranno portati un quadro raffigurante la beata recata da un'isola (la casa di suor Nicoli) e una tesi di laurea a lei dedicata. La processione sarà guidata dal maestro monsignor Gianfranco Deiosso.

la biografia Nata vicino a Pavia, arrivò a Cagliari Ragazze povere e «marianelli» la sua

Suor Giuseppina Nicoli viene dichiarata beata per un miracolo, avvenuto dopo la sua morte, che coinvolse un giovane militare di un paesino del bergamasco, guarito da un tumore osseo. Ma la sua vita è stata piena di piccoli e grandi «miracoli». Nata a Casatisma (Pavia) il 18 novembre 1863, quinta di dieci figli, giunse a Cagliari all'inizio del 1885: aveva 21 anni e trovò ad accoglierla padre Felice Prinetti, fratello del suo direttore spirituale, segretario dell'arcivescovo dell'epoca e fondatore delle suore Giuseppine. Da allora, le Figlie della Carità parteciparono all'azione di rinnovamento della diocesi. Suor Giuseppina si dedicò all'i-

struzione delle ragazze povere al Conservatorio della Provvidenza e fondò una scuola di catechismo per ragazzi abbandonati. Dopo una parentesi a Sassari, dove guidò le Dame della Carità, e a Torino, tornò a Cagliari nel 1914. Fu qui che la vita di suor Nicoli conobbe il periodo più fecondo. Dopo aver dato vita anche in città alle «Damine di Carità» per la visita dei poveri a domicilio, il suo nome si legò indissolubilmente a *is piccioccus de crobi* (letteralmente, i ragazzi della cesta), noti in città per il loro particolare strumento di lavoro, *sa corbula* (la cesta): ragazzini scalzi, mal vestiti e denutriti, che s'addensavano vicino al mercato che confinava con l'asilo della Marina. Si

guadagnavano da vivere portandoli a bagagli di coloro che sostavano in città e la spesa che i «signori» facevano al mercato. Bussavano all'altare per chiedere da mangiare, e qualche volta rubavano per sfamarsi. Diventò presto un problema, tanto che l'amministrazione comunale pensò di sopperire al problema con una sava addirittura di schedarli. Suor Nicoli seppe conquistarli, e li educò come una vera mamma. Li ribattezzò con il nome di «Marianelli», cioè monelli di Maria: li istruì nella fede e li restituì alla vita sociale arricchendo la coscienza della propria dignità. Ogni mattina alle 5 la suora passava per le vie del quartiere per svegliare i ragazzi e partecipava con loro alla messa e offriva loro la colazione all'asilo. Diven-

**Indonesia, a Jakarta «prove» di dialogo interreligioso
Cristiani e musulmani, un corso per conoscere il vero Islam**



Veglia di preghiera a Jakarta

JAKARTA. Il dialogo interreligioso passa anche attraverso la conoscenza dell'Islam autentico. Partendo da questo presupposto, a Jakarta, in Indonesia – come riporta l'Osservatore romano – nasce un corso rivolto ai giovani cattolici, promosso dall'Istituto Wahid – fondato dall'ex presidente musulmano e sostenitore del pensiero islamico moderato – in collaborazione con il «Centro di crisi della Chiesa cristiana dell'Indonesia». L'obiettivo del corso è quello di formare studenti, intellettuali e attivisti sociali consapevoli delle basi dell'Islam e delle sue teorie sul pluralismo religioso e culturale. Wahid, nominato nel 1993 alla guida del World Council for Religion and Peace, che figura tra i docenti del corso, afferma come l'Islam abbia «una visione pluralista del mondo». I sei principi sociali di base del Corano – osserva Maftuh Kholil, esponente della «Nahdlatul Ulama», la più grande organizzazione islamica del Paese e fermo sostenitore del dialogo interreligioso – sono «uguaglianza, fratellanza e libertà, aiuto reciproco, pace e tolleranza». Il corso nasce in un Paese dove, da decenni, le Chiese cristiane sono oggetto di attacchi da parte dei fondamentalisti: come spiega John Simon Timorason, coordinatore del Forum cristiano per la comunicazione, in Indonesia, dal 1996 ad oggi si sono verificati 335 attacchi ai luoghi di culto cristiani, di cui settanta nel 2006 e una quarantina lo scorso anno.

«Il seme del Vangelo nutre la vita ecclesiale»



I relatori intervenuti ieri

ROMA. L'Anno paolino che inizierà a giugno, il Sinodo dei vescovi sulla Parola di Dio che avrà luogo a ottobre e la nuova traduzione Cei della Bibbia sono occasioni pastorali da non perdere, per mettere sempre di più la Bibbia al centro della vita ecclesiale. Lo hanno ribadito ieri i tre relatori intervenuti al convegno nazionale degli animatori biblici, organizzato dall'apposito Settore dell'Ufficio catechistico della Cei. Il presidente dell'Associazione biblica italiana, monsignor Rinaldo Fabris ha mostrato, ad esempio, come mettersi alla scuola di san Paolo, autentico «maestro della Parola di Dio, in quanto egli fonda le comunità cristiane sull'ascolto di questa Parola». Citando ripetutamente le sue Lettere e gli

presentando la nuova traduzione della Bibbia Cei. Oltre a quello liturgico, «che è il suo primo e più naturale uso», il presule ha sottolineato l'utilizzo catechistico («che si apre anche alla lectio divina, sia comunitaria, sia individuale») e ha ricordato i benefici di cui «l'apostolato biblico, in tutte le sue espressioni, non potrà non beneficiare da questa versione della Scrittura». In sostanza, ha concluso il coordinatore del Settore, don Cesare Bissoli, «occorre sempre realizzare la reazione a catena innescata dalla Parola di Dio, per cui il suo ascolto diventa approfondimento nella catechesi, si trasforma in preghiera nella liturgia, si fa assimilazione nel servizio della carità, diventa diffusione nell'azione missionaria». (M.Mu.)

Atti degli Apostoli, il biblista ha ricordato che Paolo «annuncia il Vangelo come una madre che nutre i suoi figli e come un padre che li educa». In tal modo egli diventa «esempio di vera missione, da non confondere con il proselitismo». «La prima è apertura al mondo e alle sue culture in cui viene immesso il seme del Vangelo. Il secondo è invece un imporre a tutti il proprio modello». Alla luce del metodo paolino, ha detto dunque Fabris, «la Scrittura è utile per tutta l'azione pastorale: per insegnare, convincere, correggere, educare a compiere la volontà di Dio». Una prospettiva sulla quale ha concordato anche monsignor Carlo Ghidelli, vescovo di Lanciano-Ortona e membro del Settore apostolato biblico nazionale,

Al convegno nazionale
dell'Apostolato biblico
gli interventi di Fabris,
Ghidelli e Bissoli

VERSO
GLI ALTARI

Una vita per il riscatto spirituale
e sociale dei «ragazzi di strada»
Stamani il rito presieduto
dal cardinale Saraiva Martins

Giuseppina Nicoli beata Oggi la Sardegna in festa

DA CAGLIARI SERGIO NUVOLI

Cagliari e la Sardegna oggi vivono un giorno storico: viene beatificata suor Giuseppina Nicoli, la Figlia della Carità nota in città per aver accolto e salvato centinaia di «picciocci de crobi» - i ragazzi che affollavano i vicoli del quartiere Marina -, morta nel 1924 dopo una vita spesa per l'educazione e il riscatto dei più poveri. A presiedere la beatificazione - la prima mai celebrata nell'isola - sarà il prefetto della Congregazione delle cause dei santi, il cardinale José Saraiva Martins. La religiosa è originaria di Casarita, paese in provincia di Pavia, ma ha trascorso gran parte della sua vita nell'isola e si aggiunse alla lista dei santi e beati sardi. Ne parliamo con l'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Mani.

Lei ha definito la vita di suor Nicoli «un miracolo di normalità». La Chiesa, beatificandola, quale messaggio vuole lanciare?

Suor Nicolinon ha fatto segni o prodigivisibili, né

Per la prima volta l'isola ospita una cerimonia di beatificazione. L'arcivescovo di Cagliari, Mani: «La sua dedizione totale a Dio e ai fratelli più bisognosi, vissuta nella normalità, ricorda che tutti siamo chiamati alla santità»

«Il proprio dovere. Ciò fa capire che le insegna devono fare il loro lavoro nel modo migliore, come faceva suor Nicoli, e le suore devono fare le suore nel modo migliore, come faceva suor Nicoli. Dove c'è la necessità, bisogna correre come ha fatto suor Nicoli.

Come si inserisce questo evento nel fitto quadro di iniziative che la diocesi sta portando avanti?

È un momento di grande dinamismo. La Chiesa si

Molti istituti religiosi - in particolare in Europa - attraversano momenti di difficoltà. La proposta di suor Nicoli come santa può essere senz'altro di grande valore per le giovani che intendono oggi consacrare la vita a Dio. Oggi verrà beatificata - e glorificata - una suora, una creatura, che ha dedicato tutta la vita a Dio. Ogni santo è una parola detta con forza.

È un momento storico per la Chiesa sarda: per la prima volta una beatificazione viene celebrata nell'isola. Lei, quale presidente della Conferenza episcopale sarda, cosa vuol dire a tutti i sardi? Dico che la risposta all'uomo di oggi - e ai mali d'oggi - è la santità delle persone. Si corre un rischio gravissimo: pensare solo a leggi e strutture. Importanti ma inutili, se non si cambiano interiormente le persone. E si cambiano se - parliamo chiaro - si potrà avere una scuola migliore, nella misura in cui gli insegnanti si fanno santi, facendolo cioè nel modo migliore. E se mancano le strutture fanno scattare non il principio di morte.



Suor Giuseppina Nicoli e i suoi «ragazzi della cesta», l'infanzia povera di Cagliari